https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2026-10/credo-2026-bologna-christian-music-forum.html

Credo 2026, la musica come linguaggio capace di costruire comunità

La manifestazione, di cui la Radio Vaticana è media partner, si è tenuta a Bologna il 5 e 6 ottobre. Il progetto ha riunito artisti e operatori del panorama contemporaneo, con l'obiettivo di valorizzare la musica come strumento di evangelizzazione, educazione e speranza

Una manifestazione per riflettere sul ruolo della musica cristiana nella costruzione dell'identità culturale, educativa e relazionale delle nuove generazioni. Il *Credo 2026 – Christian Music Forum*, che si è svolto al Sympò di Bologna il 5 e 6 ottobre, si propone di offrire al mondo ecclesiale e agli operatori culturali un appuntamento annuale autorevole, capace di valorizzare la musica come strumento di evangelizzazione, dialogo e speranza. "L'idea nasce dall'opportunità – ha evidenziato Andrea Marco Ricci, direttore artistico dell'etichetta discografica La Gloria Music di Bologna – e dalla necessità di riunire tutti coloro che hanno nel cuore la sensibilità di evangelizzare utilizzando la musica. Essa è infatti uno strumento di comunicazione potente che può trasmettere valori positivi".

Credo 2026

L'IA: opportunità o minaccia?

Restare umani e fare musica ai tempi dell'intelligenza artificiale è una delle sfide di questo forum, alla luce dell'enciclica di Papa Leone XIV *Magnifica humanitas*, come ha sottolineato Antonello Armieri, cantante del Kantiere Kairòs, secondo cui l'umanità ha in sé un potere di autoconservazione naturale. L'essere umano, di fronte alle novità e al cambiamento, prova sempre un misto di preoccupazione e di diffidenza. L'intelligenza

artificiale può essere pericolosa se le diamo modo di prendere potere; tuttavia, se la usiamo con la voglia di colmare i nostri limiti e non per delegare ciò che ci riguarda — soprattutto per quanto riguarda il messaggio cristiano — allora può rivelarsi una grande opportunità.

Canti di adorazione e animazione liturgica

A Credo 2026 non sono mancati i giovani, protagonisti e interlocutori di un confronto che esplora il ruolo della musica cristiana. A Bologna abbiamo incontrato, tra gli altri, i giovani musicisti Laetitia Ricotta e Matteo Vasco per capire come vivano il rapporto con la musica, strumento educativo e sociale. Dalle loro parole emerge un forte orientamento comunitario: le nuove generazioni hanno sete di spiritualità e di Dio e cercano linguaggi capaci di parlare loro in modo diretto e contemporaneo. La musica può rappresentare uno strumento pastorale in grado di generare comunità e favorire il dialogo, perché, ci hanno spiegato, "è lo strumento che più si avvicina al modo di parlare di noi giovani". Hanno sottolineato, inoltre, la necessità di non contrapporre *worship*, cioè i canti di adorazione, e l'animazione liturgica. Dall'incontro tra queste due dimensioni può, infatti, nascere un'esperienza emotiva e personale con Dio, nella quale la musica cristiana assume forme diverse e guarda all'universalità.

RadiOratorio: uno spazio di crescita

Uno degli obiettivi di Credo 2026 è stimolare nuove collaborazioni tra diocesi, oratori e mezzi di comunicazione. Da qui nasce RadiOratorio, un'idea di Andrea Marco Ricci. Il progetto consiste nella trasmissione di musica selezionata in un unico flusso articolato in tre canali: pop-rock, musica per gli scout e *worship*. Uno strumento che prova a portare la musica dentro gli spazi educativi e comunitari degli oratori, utilizzandola non solo come accompagnamento, ma come mezzo capace di trasmettere valori. "La musica è la via più potente per trasmettere significati culturali e valori" ha spiegato Andrea Marco Ricci, sottolineando l'importanza di raggiungere i giovani attraverso i linguaggi che gli sono familiari. In questo scenario è indispensabile la formazione e la valorizzazione degli operatori culturali, figure necessarie per creare progetti mirati alla valorizzazione dei giovani e della musica come linguaggio culturale, educativo e spirituale capace di costruire comunità.